

ARTE



Un'immagine dell'allestimento della mostra alla Gagosian

Opere pop per raccontare il cinema

Roma

Da Gagosian il duo Alex Israel e Kathryn Andrews

ELENA DEL DRAGO
ROMA

Una rastrelliera con ombrelli da sole colorati, due grandi statue in stile orientale, un mazzo di fiori, un grande specchio sagomato e illuminato, una tela astratta, ma non del tutto: il rosa che lentamente arriva all'azzurro evoca l'idea di un cielo pronto a trasformarsi nello sfondo per una scena di vita in città.

Sono soltanto alcuni delle sculture e dei ready-made che il duo formato da Alex Israel e Kathryn Andrews ha installato negli spazi romani della Galleria Gagosian trasformandoli in un set parcellizzato in cui si racconta il cinema, la sua pervasività, la sua capacità di raccontare il mondo, di plasmare i sogni e i costumi. Entrambi statunitensi e nati negli anni Ottanta, i due autori sembrano cresciuti dentro l'atmosfera e i prodotti creati da Hollywood: film, serie televisive, gadget e aura proporzionali alla fama.

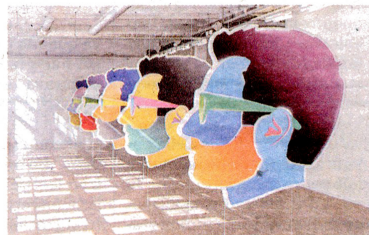
Residenti a Los Angeles, si confrontano con il potere e la capacità di seduzione dell'industria cinematografica soprattutto attraverso il ready-made che, nato un secolo fa grazie all'intuizione di Marcel Duchamp, è qui attualizzato fino a formare, di elemento in elemento, un'idea del mondo, di un mondo, rappresentando al contempo uno strumento per ripensare, ancora una volta, alla paternità di un'opera d'arte.

Gli oggetti quotidiani e pop erano già entrati nei musei negli Anni Sessanta, ma in questo caso vengono modificati attraverso l'espe-

rienza di una scultura seriale, a tratti minimale, e contaminata profondamente dall'immaginario cinematografico.

A metterci sulla buona strada la statuetta di un premio Oscar messo su un piedistallo all'ingresso, a delimitare lo spazio esterno, quello reale, da quello interno, fittizio, anche se passeggiando tra gli oggetti installati si arriva subito con il pensiero fino all'industria del cinema nostrano, fino a Cinecittà, dove Israel è andato a scovare alcuni degli oggetti di scena, secondo un procedimento che fa della ricerca sulla specificità del luogo uno dei capisaldi.

Il risultato è così un doppio ritratto di due città, Los Angeles e Roma, che hanno con il



Autoritratti pop di Alex Israel alla Gagosian Gallery

cinema un rapporto speciale, tanto da plasmarne profondamente la percezione esterna. Ma al contempo è anche il risultato di un dialogo che, seppur serrato, tiene conto di due visioni differenti e due modi altrettanto diversi di procedere.

Secondo una delle tendenze più forti che si possono individuare nella contemporaneità artistica, Israel e Andrews lavorano insieme, (nella difficoltà di dare definizioni alla pratica attuale il tandem autoriale viene senza altro in aiuto) discutendo molto attorno all'idea da cui partire e poi procedendo per vie separate fino alla fine, quando è sul luogo espositivo che ci si confronta. Mentre Andrews ha creato delle sculture, Israel soli pochi giorni prima ha scelto quali oggetti di scena affittare per dare la forma finale a questa mostra piena di equilibrio e risonanze.

KATHRYN ANDREWS,
ALEX ISRAEL
ROMA, GAGOSIAN GALLERY,
FINO AL 15 MARZO